

Lo scontro a Milano.. Avviato un procedimento disciplinare - La procura di Brescia aveva archiviato - Udiienza al Csm il 5 febbraio

Il Pg della Cassazione: «Trasferire Robledo»

L'accusa: avrebbe rivelato all'avvocato della Lega atti di indagine su consiglieri lombardi

Donatella Stasio

ROMA

È un atto d'accusa «durissimo» quello inviato ieri dalla Procura generale della Cassazione al Csm nei confronti di Alfredo Robledo, Procuratore aggiunto di Milano noto alle cronache per il suo scontro con il Procuratore capo Edmondo Bruti Liberati. «Durissimo» è il commento che si raccoglie a Palazzo dei Marscialli tra chi ha letto le pagine dell'atto di incolpazione firmato dal Pg Gianfranco Ciani, in cui il titolare dell'azione disciplinare chiede che, in attesa del verdetto definitivo, il Csm trasferisca altrove Robledo per il discredito gettato su Milano e gli tolga le funzioni di Pm. Le accuse, gravissime, sono: violazione dei doveri di imparzialità, correttezza e riserbo.

Nel mirino, lo «scambio di favori» con l'avvocato della Lega Nord Domenico Aiello: quest'ultimo avrebbe appreso da Robledo notizie riservate, addirittura segrete, sull'inchiesta riguardante gli indebiti rimborsi dei consiglieri regionali della Lombardia (condotta dal pool guidato da Robledo) e in cambio gli avrebbe girato informazioni riservate contro il «nemico comu-

ne» Gabriele Albertini, rivale di Roberto Maroni alla presidenza della Regione e controparte di Robledo in un procedimento ai suoi danni per calunnia aggravata.

Il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini ha fissato per il 5 febbraio l'udienza in cui la Sezione disciplinare dovrà pronunciarsi in via d'urgenza sulla misura cautelare. Nel frattempo, il procedimento aperto dalla I commissione per valutare l'eventuale trasferimento d'ufficio di Robledo e/o Bruti è stato sospeso. Ovviamente a questo punto salta ogni possibile mediazione del vicepresidente Legnini.

I capi di incolpazione sono quattro e ruotano attorno a episodi noti, cioè quelli per i quali il 18 dicembre scorso il Gip di Brescia ha archiviato il procedimento a carico di Robledo per rivelazione del segreto d'ufficio, ritenendo che per questo reato fossero inutilizzabili le intercettazioni (legittimamente) acquisite dalla Dda di Reggio Calabria e trasmesse per competenza a Brescia. Ricevuto il decreto, Ciani ha chiesto l'intero fascicolo con gli atti e ha rilevato nei comportamenti di Robledo quattro illeciti disciplinari.

Anzitutto violazione dei doveri di imparzialità e riserbo per aver divulgato notizie su atti coperti da segreto. Robledo (che qualche mese fa Bruti aveva trasferito al Dipartimento esecuzione penale ritenendo che non fosse adatto a dirigere quello sui reati contro la Pa) avrebbe rivelato ad Aiello gli indizi a carico degli indagati iniziali dell'inchiesta (Lega e Pdl) ma avrebbe anche informato, il 18 dicembre 2012, che il giorno dopo sarebbero finiti sotto indagine altri 7-8 consiglieri e che nella seconda decade di gennaio la Procura avrebbe proceduto anche contro consiglieri regionali dell'opposizione, ledendo così i diritti di chi ancora non era indagato e l'immagine dei rispettivi partiti (Pd, Idv, Movimento pensionati). Sapendo ovviamente che l'avvocato avrebbe girato (come fece) le informazioni alla Lega. «Uomo di parola! Grandemagistrato!» scrive in un sms Aiello a Robledo. Che risponde: «Caro avvocato, promissio boni viri est obligatio». Di più: quando Aiello venne a sapere che l'Espresso stava per pubblicare un servizio sull'indagine su Bossi padre e figlio e su Belsito, secondo l'accusa Ro-

bledo gli suggerì, quasi dettandogliela, un'istanza per ottenere copia di atti non ancora noti, procurando loro un indebito vantaggio. E quando l'istanza fu respinta, fece ricadere la responsabilità su Bruti e su altri colleghi. Un comportamento «gravemente scorretto» scrive Ciani. Secondo il quale, tutti questi «favori» ad Aiello servivano per potergli chiedere in cambio un aiuto nella vicenda Albertini.

L'allora europarlamentare - preoccupato dell'inchiesta a suo carico per calunnia, nata da un esposto al ministro della Giustizia in cui aveva accusato Robledo di comportamenti scorretti - puntava a ottenere l'immunità dal Parlamento europeo e perciò aveva presentato alcuni documenti riservati alla commissione competente. Robledo chiese con insistenza e ottenne da Aiello di procurargliene una copia per contro battere con una propria nota da mandare a Strasburgo per bloccare l'immunità. Un comportamento «grave», scrive Ciani, sia per il modo illegale utilizzato sia perché Robledo sapeva che Aiello, per procurarsi quelle carte, si sarebbe rivolto ai vertici della Lega, su cui stava indagando il suo ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE «SANZIONI» RICHIESTE

Secondo il Pg per il discredito gettato sulla procura il magistrato deve lasciare Milano e le funzioni di pubblico ministero



Alfredo Robledo

